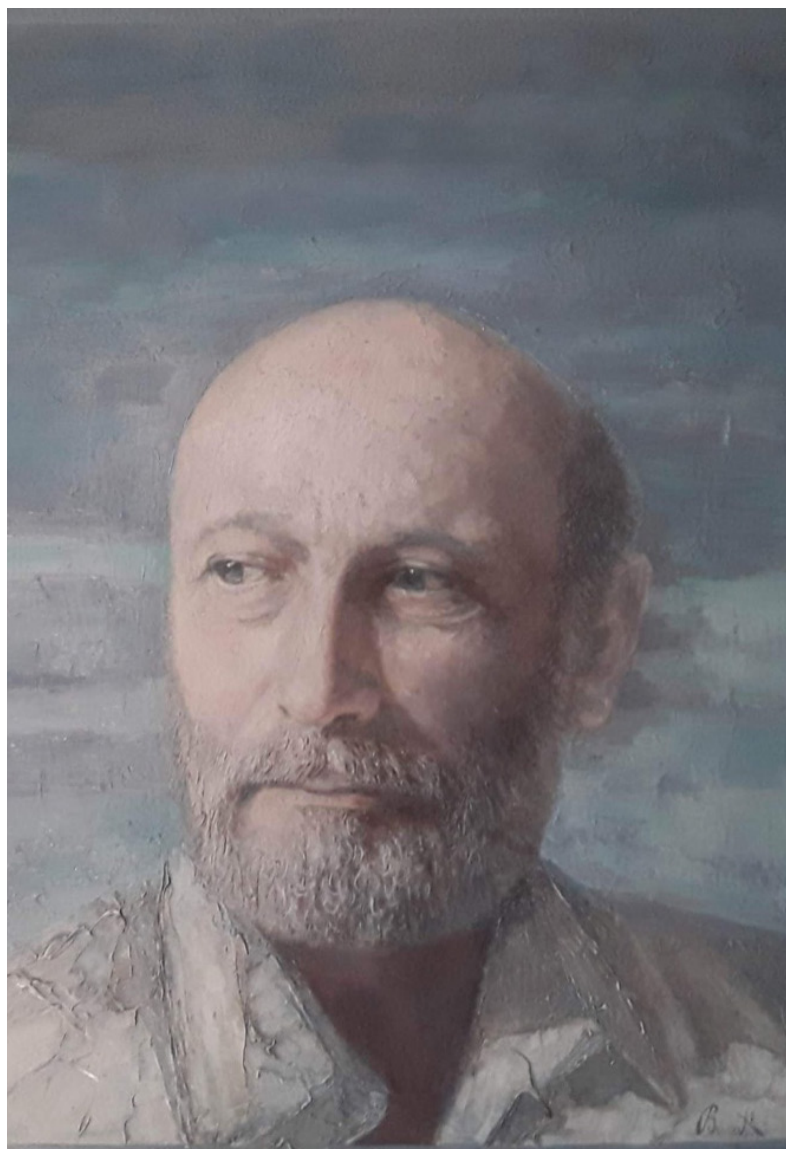


Ricordando Ariodante Marianni, un poeta amico dell'Elba

Manrico Murzi

Citare tutti i letterati che hanno frequentato e amato l'isola d'Elba, sarebbe sciorinare un lungo catalogo. Anche stando ad anni recenti i nomi sono tanti: Dylan Thomas, Carlo Laurenzi, Heinrich Böll, Mario Luzi, Piero Bianucci, Hervé Guibert, Alberto Bevilacqua... fino agli odierni Joanna Scott e Alessandro Orlandini, il quale di un suo romanzo scrive, rivolto agli elbani, "il personaggio che state leggendo potrebbe essere la descrizione di un vostro vicino di casa o addirittura voi stessi". Meglio allora ricordarne uno per tutti, il poeta Ariodante Marianni. Riportarlo alla mente è come un tuffo nel mare del passato che raggiunge, in questo 2023, la profondità di ben settantuno nodi. Tanti sono gli anni partendo dal lontano marzo 1952 quando lo incontrai alla Sapienza di Roma davanti all'aula dove il cantore de *Il Porto Sepolto* teneva lezione. Ero con l'autore de *Il gabbiano azzurro*, figlio come me dell'Arcipelago Toscano, desideroso di farmi conoscere Ungaretti. Dopo i saluti e un'allegria chiacchierata, Ariodante, Raffaello ed io ci sedemmo da scolari sui banchi dell'aula ad ascoltare la lezione del Maestro del quale Ario, come lo chiamavamo, era il segretario. Da quella rara occasione, la mia frequentazione con Ariodante, che laureato in Economia di tutto parlava fuorché di bilanci, fu assidua per le sue visite all'Elba partecipando anche a convegni letterari: importante la sua relazione a Rio Marina per un incontro sulla figura del poeta Luigi Bertì. La sua passione investiva, oltre alla letteratura, anche la pittura e le arti visive in particolare. È stato il traduttore dei grandi poeti di lingua inglese: W. Withman, Emily Dickinson, W. B. Yeats, W. C. William... Sapendo che Ario amava tradurre poeti di lingua inglese, gli raccontai di aver conosciuto e frequentato Dylan Thomas, che il Bertì aveva fatto conoscere in Italia. E di come, vagabondando per le strade di Firenze o Marciana Marina, avessi più volte ascoltato il gallese recitare i suoi versi: solo di mattina, prima che la birra o il vino elbano d'un tempo lo rendessero ubriaco e sgradevole. Più tardi Ariodante ha tradotto la poesia di Dylan Thomas.

Ritratto di Ariodante Marianni,
di Armando Buratti, olio su tavola, 1990



Le immagini sono state gentilmente concesse
da Eleonora Bellini
<http://ariodantemarianni.blogspot.com/>

Dovrei essere come il pescatore/che attende paziente sulla riva/tenacemente legato al suo filo?/O devo inseguirla la preda giù/nel suo elemento, con la fiocina pronta/e al poco lume verdecupo, come lei/mostrerà il fianco saettarla? Era nato a Napoli nel 1922, ma il mare che amava era quello della nostra isola: In riva al mare, contemplo le onde,/verde selciato di vetro, schiuma d'oro.../il rosso carro/scivola calmo all'orizzonte, gronda/d'alghe salate. Fitte orme di crostacei/ sopra l'umida sabbia m'ostino a decifrare/come un paziente paleografo. Evoco/popoli scomparsi, antichi riti marini./ Un gabbiano si tuffa su un mollusco;/lo sbadiglio del mare fa cessare/l'importuno chiacchierar della mente. E ancora: Affiora la balena della notte,/inghiotte l'isola, beve l'orizzonte./ Il mare è nero, una vescica di seppia... Seduto su uno scoglio come un'ostrica/... un aborto di perla.../ Aspetterò che passi l'Uccello-Parola... In riva al mare che sempre sbadiglia,/ raccolgo minuscole conchiglie:/saluto la salute, chiamo amore l'amore.

Una volta viaggiando assieme per l'Elba, sul ponte esterno del traghetto per Portoferraio egli parlò di scrittori e poeti di mare. Così, con la visione dell'isola famosa anche per la sua produzione di vini, gli ripetei la scomposizione del suo nome: a parte il Dante finale, ricordai l'antico poeta Arione, inventore del ditirambo, autore dell'inno a Dioniso e amante del vino che fu salvato da un delfino. Poi gli recitai in inglese, mentre la tramontana ci spettinava, *Sailing to Bizantium* di W.B. Yeats e sorrisse divertito quando gli tradussi il titolo con un "andarsene in barca a vela fino a Bisanzio".

Furono molti e vari i nostri incontri a Roma, anche con mia moglie Ivy, gradevole compagno a tavola, amante di cibi semplici e buon vino. La conversazione era sempre alta e colta, per di più avvolta in un'aria di modestia e umiltà, rara in persone creative, e lui creativo lo era: ce lo dicono le sue opere di arte visiva, quelle di poesia che mi spediva ad ogni uscita: e quelle di traduttore, attività in cui è riuscito brillantemente a trasporre in italiano vibrazioni e concetti degli autori.

Un amico indimenticabile del quale, scomparso a Borgomanero nel 2007, si avverte sempre più la mancanza del conforto che dava, dell'affetto che portava.

REMEMBERING ARIODANTE MARIANNI, A POET FRIEND OF ELBA

To mention all the men of letters who have frequented and loved the Island of Elba would be like drawing up a long catalogue. Even according to recent years, the names are many: Dylan Thomas, Carlo Laurenzi, Heinrich Böll, Mario Luzi, Piero Bianucci, Hervé Guibert, Alberto Bevilacqua... up to today's Joanna Scott and Alessandro Orlandin. I met Ariodante in 1952 in Rome. I was with another Elban

author, Brignetti, for a lesson by the great poet Ungaretti. From then, a solid friendship was formed. Ariodante was the translator of the great English language poets: W. Whitman, Emily Dickinson, W.B. Yeats, W.C. Williams... Knowing that Ario loved translating from English, I told him that I had known and frequented Dylan Thomas and how, wandering the streets of Florence or Marciana Marina, I had repeatedly heard the Welshman reciting his verses: only in the morning before the beer or the Elba wine of that time made him drunk and unpleasant. With his translations he managed brilliantly to transpose into Italian, the vibes and concepts of the authors. Our meetings in Rome, sometimes with my wife Ivy, were many and varied, a pleasant companion at the table, a lover of simple food and good wine. The conversation was always high and cultured, moreover wrapped in an air of modesty and humility. An unforgettable friend who loved Elba.

TURPE SENILIS AMOR

(Ov., Amores, I, IX, 4)

*No, Ovidio, erravi
(non ne avevi esperienza)
quando si è amati è senza
aggettivi ed età:
si dice amore,
semplicemente, unicamente amore.*

Ariodante Marianni,
da *Un amore senile e altre spezie*,
Book Editore 2008

